

## Le elezioni regionali in Calabria

*ROBERTO DE LUCA*

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

### 1. Il sistema politico regionale in Calabria

Con la riconferma di Roberto Occhiuto alla guida della Regione, siamo passati definitivamente dalla perfetta alternanza al predominio del centrodestra. Le ultime tre elezioni sono state vinte, infatti, dal centrodestra: nel 2020 con Jole Santelli, prematuramente scomparsa nel mese di ottobre dello stesso anno dell'elezione; nel 2021 con Roberto Occhiuto; nel 2025, sempre attraverso elezioni anticipate rispetto alla scadenza, con la riconferma di Occhiuto.

In precedenza, a partire dal 1995, anno di entrata in vigore della nuova legge elettorale, e fino al 2020, era quasi la regola che il governo in carica al momento delle elezioni lasciasse il posto alla coalizione che si trovava all'opposizione. In verità, nel 1995 le elezioni erano state vinte dal centrodestra ma un anno e mezzo prima era avvenuto un "ribaltone" della maggioranza con il nuovo presidente di centrosinistra. La legge Tatarella, prima della modifica costituzionale del 1999 sull'elezione diretta del Presidente della Regione, rendeva possibile un cambio di presidenza e della maggioranza. Nel 2000, in carica il centrosinistra con presidente Meduri, vince le elezioni il centrodestra con Chiaravalloti, per poi passare il comando nel 2005 al centrosinistra con Loiero. A sua volta, nel 2010 vince il centrodestra con Scopelliti presidente, il quale dovrà lasciare la carica anticipatamente per una condanna penale e il conseguente scioglimento del Consiglio, la prima volta nella storia della politica regionale della Calabria. Nel novembre 2014 vince con un ampio

margine il centrosinistra guidato da Mario Oliverio. Nel gennaio del 2020 l’alternanza determina la vittoria del centrodestra e viene eletta la prima donna alla guida della Regione, Jole Santelli, che muore pochi mesi dopo, determinando lo scioglimento anticipato del Consiglio.

Nelle quattro precedenti elezioni a quest’ultima, l’ampio margine della coalizione, compatta, vincente era stato favorito dalle divisioni avvenute fra le formazioni che, poi, avrebbero perso. Nel 2010, all’area di centrosinistra erano riferibili due candidati presidenti con le rispettive coalizioni. Nel 2014 la destra era presente con due coalizioni. Nel 2020 erano tre le coalizioni che si opponevano al centrodestra compatto. Nel 2021 a sinistra si erano formate due coalizioni, oltre alla candidatura in solitaria dell’ex presidente di centrosinistra della regione, Oliverio. Nelle regionali del 2025 si ritorna al vecchio schema di due principali coalizioni contrapposte.

Già a partire dalle prime elezioni con il nuovo sistema elettorale, nel 1995, si registra un alto indice di preferenza, cioè sono molti gli elettori che si recano a votare quasi solo per esprimere un voto di preferenza per un candidato consigliere. Tale voto per il Consiglio si riproduce per il candidato presidente della coalizione di cui fa parte la lista del candidato consigliere votato. Di conseguenza, è molto intuitivo per i partiti schierare quante più liste possibile nella stessa coalizione per avere in competizione tantissimi candidati consiglieri che raccolgono consensi, solitamente validi anche per il candidato presidente della coalizione. Cosicché, ai simboli nazionali di partito, cominciano ad aggiungersi le liste del presidente e altre liste non partitiche che, grazie ai loro candidati consiglieri, hanno l’evidente scopo di raccogliere quanti più consensi possibili e portare ai seggi elettorali tanti elettori che altrimenti si sarebbero astenuti. Tant’è vero che il numero complessivo di votanti delle regionali è molto simile a quello delle politiche<sup>1</sup>. La presenza di diverse liste non partitiche che hanno successo e il voto per i candidati consiglieri rende, di fatto, incomparabili con altre elezioni i risultati dei partiti nazionali.

Solitamente, per questi motivi, i partiti nazionali nelle regionali ottengono percentuali più basse delle elezioni politiche e delle europee e le liste non partitiche, a volte, riescono ad essere fra le più votate in assoluto. Come nelle regionali del 2014, quando la lista del Presidente Oliverio fu la seconda più votata, dopo il PD e prima di Forza Italia, e altre liste non partitiche.

---

<sup>1</sup> I dati ufficiali sulla partecipazione sono ben diversi fra elezioni regionali e politiche che si svolgono nello stesso periodo. Ciò è dovuto al calcolo della percentuale di votanti che nelle regionali risente dell’inclusione degli aventi diritto dei tantissimi iscritti all’AIRE (Anagrafe Italiani Residenti Estero) che, per ovvi motivi, non esercitano.

La competizione fra tante liste produce una evidente frammentazione partitica, mitigata in parte dall'alta soglia di sbarramento per le singole liste al 4% e all'8% per le coalizioni o per la lista che si presenta da sola. È particolarmente significativa la comparazione fra i risultati delle regionali e quelli nazionali del Movimento 5 Stelle. Alla Camera nel 2013 in Calabria il M5S ottiene il 24,9% dei voti, nel 2018 balza al 43,4% e nell'ultima elezione, nel 2022, si attesta al 29,4%. Notevolmente più basse le percentuali ottenute nelle regionali: nel 2014 il 4,9%, nel 2020 il 6,3%, nel 2021 il 6,5% e in quest'ultima tornata il 6,4%.

## 2. Il sistema elettorale regionale

La Regione Calabria ha mantenuto l'impianto del sistema elettorale riformato con la legge 23 febbraio 1995, n. 43 (Nuove norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario)<sup>2</sup>, integrata dalla Legge costituzionale n.1 del 1999 sulla possibilità dell'elezione diretta del presidente della Giunta regionale. Il sistema prevede, appunto, l'elezione del Presidente con formula plurality (vince il candidato che ottiene più voti), mentre il Consiglio viene eletto con un sistema proporzionale con premio di maggioranza, eventuale, assegnato alla coalizione del candidato presidente eletto.

Nel corso degli anni ci sono stati adeguamenti del sistema elettorale regionale soprattutto in riferimento alle modifiche apportate alla legislazione nazionale. Non sempre per coincidenza, le modifiche al sistema elettorale sono state approvate dal Consiglio regionale poche settimane prima dello svolgimento di nuove elezioni. E, talvolta, nella "fretta" di aggiornare il sistema elettorale non sono state valutate fino in fondo le possibili conseguenze derivanti dall'applicazione della nuova norma. Così è, per esempio, la previsione di due soglie di sbarramento nella Legge regionale del 12 settembre 2014, n.19<sup>3</sup>: "non sono ammesse al riparto dei seggi le liste circoscrizionali il cui gruppo, anche se collegato a una lista regionale che ha superato la percentuale dell'8 per cento, non abbia ottenuto, nell'intera Regione, almeno il 4 per cento dei voti validi". Nel caso la lista regionale, da intendersi la lista o la coalizione del candidato presidente, superi lo sbarramento dell'8% e nessuna

<sup>2</sup> Sulla riforma elettorale delle regioni si veda Chiaramonte e Tarli Barbieri (2007) e De Luca (2004).

<sup>3</sup> Si sarebbe votato poco più di due mesi dopo l'approvazione di tale riforma del sistema elettorale, il 23 novembre 2014. Poco prima di questa modifica, con la L.R. n.8 del 6 giugno 2014, la soglia di sbarramento per le coalizioni, o liste regionali del candidato presidente, era stata fissata al 15%, molto probabilmente per cercare di contrastare l'eventuale presenza nella competizione del M5S che nelle elezioni politiche del 2013 in Calabria aveva ottenuto un ottimo risultato con il 24,9%.

delle liste della coalizione riesca a superare la soglia del 4%, significa che una consistente percentuale di votanti non avrà alcuna rappresentanza in Consiglio. Anche se tale eventualità non si è verificata, l'alta soglia dell'8% fissata per le coalizioni nelle elezioni del 2020 ha determinato l'esclusione dalla rappresentanza in Consiglio di due coalizioni che si sono attestate entrambe a poco più del 7% (De Luca, 2021).

Con la modifica apportata nel giugno 2014, molto opportunamente è stato annullato il cosiddetto listino. I seggi da assegnare quale premio di maggioranza, o da ripartire fra maggioranza e minoranza nel caso del raggiungimento di una maggioranza nella prima attribuzione dei seggi, adesso vengono assegnati attingendo alle liste e ai candidati presenti nelle liste circoscrizionali. Con la stessa legge è stato ridotto il numero di consiglieri da 50 a 30, ridotte le circoscrizioni da 5 a 3 (con l'accorpamento delle province di Crotone e Vibo con Catanzaro) ed è stata eliminata la facoltà "per l'elettore di esprimere un voto disgiunto, lasciando in piedi il c.d. effetto trasferimento" (Rauti, 2017), cioè il voto alla lista che si trasferisce direttamente anche al candidato Presidente.

Per quanto riguarda "la parità di accesso alle cariche elettive degli uomini e delle donne", le liste, a pena di inammissibilità, dovevano comprendere candidati di entrambi i sessi. Cioè nella legge regionale del 2005 anche una sola donna per lista era sufficiente ad assicurare tale parità di genere (Adamo, 2020). La doppia preferenza di genere è stata introdotta solo nel novembre del 2020, quando il Consiglio era già formalmente sciolto a causa del decesso della presidente Santelli.

Più recentemente, nell'aprile del 2025, anche se il provvedimento non riguarda direttamente il procedimento elettorale, il Consiglio ha stabilito l'incompatibilità fra assessore e consigliere regionale e l'introduzione del consigliere supplente che sostituisce pro-tempore il consigliere nominato assessore. In tal modo aumenta, di fatto, il numero degli eletti fra le fila della maggioranza con la possibilità per il presidente di nominare - come è in suo potere - degli assessori e consentendo, allo stesso tempo, l'accesso al Consiglio a qualche primo dei non eletti di sua fiducia.

### **3. L'offerta politica e la campagna elettorale**

In Calabria si è votato in anticipo esattamente di un anno. Lo scioglimento anticipato del Consiglio è stato determinato dalle dimissioni del presidente della Giunta, Roberto Occhiuto, che, in piena estate, il 31 luglio, ha pubblicato sui social network un video nel quale annunciava le dimissioni: "Ho deciso di dimettermi, ma ho anche deciso di ricandidarmi. Ho deciso di dire ai calabresi: siate voi a scrivere il futuro della Calabria, siate voi a dire se la

Calabria si deve fermare o se questo lavoro deve proseguire”<sup>4</sup>. Qualche giorno prima dell’annuncio, Occhiuto aveva ricevuto un avviso di garanzia. Ma, come ha spiegato nell’annuncio: “non mi sono dimesso per l’avviso di garanzia... si è generato un clima che ricorda quello della fine di altre legislature, con molti presidenti indagati, archiviati o assolti ma poi politicamente finiti”<sup>5</sup>. E aggiunge: “mi sono dimesso perché questo clima che si è generato non mi avrebbe consentito di concludere il lavoro iniziato con la mia squadra”<sup>6</sup>. E concludendo: “tra qualche settimana, quindi, si andrà a votare, e saranno i calabresi a decidere il futuro della Calabria, non altri”<sup>7</sup>.

Le dimissioni sono state ufficializzate nel Consiglio dell’8 agosto, nel quale consiglieri di minoranza hanno fatto rilevare, riguardo alle dichiarazioni di Occhiuto, che “non si possono sottoporre al giudizio del popolo interessi che sono valutati da altre istituzioni”<sup>8</sup> e hanno espresso altresì molte perplessità sul funzionamento della democrazia per il poco tempo riservato per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste e, soprattutto, per la campagna elettorale, considerato il periodo estivo.

La data delle elezioni è stata, poi, fissata al 5-6 ottobre, due mesi esatti dalla formalizzazione dello scioglimento del Consiglio regionale. Tempi ristrettissimi, perché in un periodo limitato a circa un mese dovevano essere raccolte le firme per la presentazione e formare le liste e, soprattutto, per gli oppositori di Occhiuto, occorreva trovare un valido candidato alla presidenza. Anche in seguito ad accordi a livello nazionale fra i partiti del cosiddetto campo largo o progressisti, è stata manifestata, senza esitazioni, la volontà comune di queste formazioni politiche di presentarsi unite alle elezioni. L’alleanza a sinistra costituitasi è formata dai seguenti gruppi e partiti: Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi Sinistra, Federazione riformista, Partito Socialista Italiano, Italia Viva, Azione, +Europa, Partito Repubblicano, Demos, Mezzogiorno federato e Rifondazione comunista. La “mossa del cavallo” di Occhiuto, se da una parte aveva riunito compattamente tutti i suoi oppositori, dall’altro lato poneva loro il grosso problema di trovare un candidato presidente in grado di fronteggiare l’armata del presidente uscente.

Dopo alcune riunioni, il tavolo progressista ha trovato l’unanimità nella persona di Pasquale Tridico, europarlamentare del M5S, calabrese, professore di economia, già presidente dell’INPS e “padre” del reddito di cittadinanza

<sup>4</sup> Dichiara di Occhiuto con un video postato su Facebook in data 31 luglio 2025 e riportata ampiamente dai media.

<sup>5</sup> Dichiara riportata da “Corriere della Calabria” online, il 2 agosto 2025.

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> Dichiara di Occhiuto sui social in data 31 luglio 2025.

<sup>8</sup> Dichiara nella seduta del Consiglio regionale dell’8 agosto 2025 del consigliere Antonio Lo Schiavo (Gruppo Misto).

nazionale. Il problema adesso era convincere Tridico a lasciare il seggio di Bruxelles, conquistato con moltissimi voti di preferenza un anno prima e dove aveva impostato il suo lavoro di europarlamentare ricevendo importanti incarichi. Sottoposto a pressione da più parti e indicato come l'unico candidato in grado di mettere d'accordo tutti gli alleati nel fronte anti-Occhiuto, Tridico, alla fine, accettò la candidatura. Un punto forte della candidatura di Tridico poteva essere proprio l'appartenenza al M5S. Abbiamo già rilevato come il M5S alle elezioni regionali in Italia conseguisse risultati molto al di sotto delle elezioni nazionali. Tridico, personalità di rilievo del Movimento, confermatosi nelle elezioni Europee del 2024, primo degli eletti nella circoscrizione Sud del M5S, con circa 32mila voti di preferenza in Calabria che corrispondono al 5% di tutti i voti validi espressi nella regione, poteva rappresentare una grande opportunità per gli elettori "nazionali" del M5S e astensionisti nelle regionali per ritornare a votare M5S.

Occhiuto si presenta con otto liste, tre delle quali otterranno un risultato molto al di sotto della soglia del 4%. Tridico è sostenuto da 6 liste che si sono formate dalle 12 sigle che avevano partecipato ai tavoli progressisti, e solo una, Alleanza Verdi Sinistra, per pochi voti, non riuscirà ad accedere all'assegnazione dei seggi. È presente anche un terzo candidato presidente, Francesco Toscano, con la sola lista "Democrazia Sovrana Popolare", che otterrà meno dell'1%.

Accettata la candidatura, Tridico ha lanciato la campagna elettorale attraverso uno slogan: "Resta, Torna. Crediamoci", dove il "resta" è riferito soprattutto ai giovani con l'invito a non abbandonare la regione (creando le opportune condizioni di lavoro); "torna" riferito ai tanti che hanno dovuto lasciare, per lavoro, la Calabria.

Occhiuto si presenta, invece, agli elettori calabresi rivendicando l'opera svolta dal suo governo: "ho fatto più io in 4 anni che gli altri in 40"<sup>9</sup>. Slogan che suona come una critica non solo ai governi di centrosinistra ma anche ai governi di centrodestra che nei 40 anni richiamati da Occhiuto sono stati più tempo in maggioranza alla Regione. È forse vero che Occhiuto, fra tutti i presidenti di Regione della Calabria, è stato colui che ha detenuto il maggiore potere. Oltre alla presidenza della Giunta, egli è stato commissario per la sanità e, negli ultimi tempi, anche commissario per l'edilizia ospedaliera. Inoltre, da vicepresidente di Forza Italia e da ex-parlamentare e capogruppo non gli sono mancati solidi appoggi nel governo nazionale, che proprio dall'ottobre 2022 è dello stesso colore di quello regionale.

<sup>9</sup> Affermazione di Occhiuto in un video postato su Facebook in data 28 agosto 2025 e divenuto lo slogan principale della sua campagna elettorale.

Slogan a parte, i due candidati presidenti si sono rincorsi nel lancio di proposte con il chiaro intento di ottenere consenso in determinate categorie sociali. Se Tridico ha proposto il “reddito di dignità” per le persone “occupabili”, la risposta di Occhiuto è stata quella del “reddito di merito” per tutti gli studenti meritevoli che rimangono a studiare in Calabria all’università. Altra proposta forte di Tridico è stata l’assunzione di 7.000 operatori ambientali e 3.000 operatori culturali con il compito di svolgere attività di custodia del patrimonio ambientale e culturale della regione. E ad un altro punto importante del programma di Tridico sulle aree interne per fermare lo spopolamento, Occhiuto ha risposto proponendo un contributo per l’acquisto della casa per chi decide di stabilirsi in un comune di tali zone.

I temi più importanti non potevano essere che quelli della sanità e del lavoro. La sanità, da sempre, occupa una parte rilevante nella politica calabrese sia perché a tale attività è riservata buona parte del bilancio regionale, sia perché una parte importante del consenso elettorale e della rappresentanza passa dal canale della sanità, non foss’altro che una buona percentuale di eletti (fra medici, dirigenti pubblici, titolari e dirigenti di strutture sanitarie private, ecc.) ha operato nel campo sanitario (Fantozzi e Mirabelli, 2015). Sulla sanità in particolare sono state fornite due rappresentazioni completamente contrastanti: mentre Occhiuto, anche nella sua veste di Commissario, ha evidenziato i miglioramenti registratisi in alcune strutture, Tridico ha insistito sul disagio di chi non riesce a curarsi per le tante carenze del servizio sanitario regionale e di chi è costretto a recarsi fuori regione per ricevere le cure.

Toscano, nella sua campagna contro i precedenti governi di centrodestra e centrosinistra, ha posto la lotta alla disoccupazione al primo punto; e si può aumentare l’occupazione in Calabria “senza aspettare l’elemosina dall’Unione Europea”<sup>10</sup>, utilizzando soprattutto le risorse presenti nella regione.

#### **4. La partecipazione e i risultati**

È dalle elezioni regionali del 2014 che la partecipazione sembra essersi fissata al 43-44% (Tab.1). Il numero di calabresi che si sono recati a votare è stato quasi identico nelle ultime quattro tornate elettorali. Solo nel 2025 si è registrata una diminuzione di circa 24mila votanti (1,2 punti percentuali) rispetto alla precedente elezione del 2021. I numeri ufficiali, perciò, sembrano assegnare alla Calabria un basso livello di partecipazione. Ma se dal numero di elettori aventi diritto sottraiamo i circa 400mila cittadini calabresi iscritti nell’Anagrafe Italiani Residenti all’Estero, che certamente non ritornano nel

<sup>10</sup> Dichiarazone di Toscano nella trasmissione Rai “Agorà” del 3 ottobre 2025.

comune di origine per esprimere il loro voto, il dato reale stimato della partecipazione delle ultime regionali è del 55,2%, una percentuale che è più alta di altre regioni che sono andate al voto nello stesso periodo.

Questi dati, se considerati complessivamente, farebbero pensare che siano sempre gli stessi cittadini che vanno a votare. Un'analisi più puntuale sulla partecipazione ci consente di rilevare, dal confronto con la precedente elezione regionale svolto comune per comune, che il numero di votanti nelle due ultime elezioni può essere molto diverso, con differenze sia in positivo che negativo. Ipotizzando come stabile il corpo elettorale, da un calcolo approssimativo della somma fra elettori in entrata e in uscita fra le due elezioni, possiamo rilevare una presenza di elettori "intermittenti" (Legnante e Segatti, 2001) di almeno dieci elettori su cento, cioè elettori che hanno partecipato ad una sola di queste due elezioni. Il dato interessante da rilevare, ai fini della partecipazione elettorale, è che quando la differenza, per quest'ultima elezione, è di segno positivo in misura rilevante, quasi sempre ritroviamo il successo di una lista grazie a un alto numero di preferenze ottenute da uno o più candidati consiglieri. Cioè, un maggiore afflusso ai seggi è determinato dalla presenza di qualche candidato del territorio.

Il grado di importanza che i calabresi assegnano alle elezioni regionali, lo possiamo desumere anche dal confronto dei numeri della partecipazione alle ultime politiche. Alla Camera nel 2022 si sono recati ai seggi 760mila cittadini calabresi, alle ultime regionali sono stati quasi 815mila. Questi numeri della partecipazione sembrerebbero invertire l'importanza delle elezioni fra politiche e regionali, cioè fra primo e secondo ordine, secondo il criterio definito da Reif e Schimtt (1980). Il maggiore interesse per le elezioni regionali è determinato quasi esclusivamente dalla possibilità per l'elettore di esprimere il voto di preferenza per i candidati consiglieri. L'alto indice di preferenza (vedi Tab.3) fatto registrare complessivamente può attestare tale criterio di scelta nel comportamento degli elettori calabresi. E nei comuni dove si registra una più alta partecipazione, quasi sempre questa si accompagna a un indice di preferenza elevato, a conferma del principale criterio di scelta utilizzato dall'elettore.

I risultati (Tab.2) mostrano la riconferma di Occhiuto e del centrodestra alla guida della Regione Calabria. Occhiuto ha ottenuto il 57,3% (2,8 punti percentuali e 22mila voti in più rispetto al 2021), mentre Tridico si è attestato al 41,7%. I voti ottenuti dai candidati presidenti non sono stati molti di più rispetto alle loro liste (sempre in più rispetto alle liste a causa del voto "congiunto" ovvero la possibilità di attribuire il voto al Presidente anche quando l'elettore si è espresso solo per una lista ad esso collegato). Circa 14mila elettori (pari a 3,2 punti in più rispetto ai voti delle liste) hanno barrato sulla scheda la casella del solo candidato presidente Occhiuto, mentre per Tridico

le preferenze in più rispetto alle liste sono state più di 18mila, pari a 6 punti percentuali in più. Questo indice di personalizzazione<sup>11</sup> dei candidati presidenti può essere considerato sottostimato a causa del voto espresso dagli elettori per le rispettive liste del presidente. Proprio queste liste, infatti, che ottengono un numero rilevante di voti hanno però un indice di preferenza più basso della media regionale.

*Tab.1 – La partecipazione elettorale in Calabria – Regionali e Camera 2000-2025.  
Valori assoluti e percentuali.*

Elezioni	Elettori (N)	Votanti (N)	Votanti (%)
Regionali 2000	1.820.083	1.176.428	64,6
Camera 2001	1.770.443	1.254.935	70,9
Regionali 2005	1.845.431	1.188.233	64,4
Camera 2006	1.592.428	1.188.014	74,6
Camera 2008	1.588.381	1.134.314	71,4
Regionali 2010	1.877.078	1.118.429	59,3
Camera 2013	1.580.119	997.905	63,2
Regionali 2014	1.897.729	836.800	44,1
Camera 2018	1.541.566	981.045	63,6
Regionali 2020	1.895.990	840.563	44,3
Regionali 2021	1.890.732	838.691	44,4
Camera 2022	1.496.834	760.354	50,8
Regionali 2025	1.888.368	814.857	43,2

Fonte: Ministero dell'Interno

<sup>11</sup> L'indice di personalizzazione è stato introdotto da Baldini e Legnante (2000) per le elezioni comunali e calcolato come il rapporto fra voti al candidato sindaco e voti ottenuti complessivamente dalle liste della stessa coalizione.

*Tab.2 – I risultati delle liste e dei candidati presidenti. Valori assoluti e percentuali.*

<b>Candidato Presidente</b>	<b>Lista</b>	<b>Voti (N)</b>	<b>Voti (%)</b>	<b>Seggi (N)</b>
<b>Occhiuto Roberto</b>		<b>453.926</b>	<b>57,3</b>	<b>1</b>
	Forza Italia	136.501	18,0	7
	Occhiuto Presidente	94.030	12,4	4
	Fratelli d'Italia	88.335	11,6	4
	Lega per Salvini Calabria	71.381	9,4	3
	Noi Moderati	30.613	4,0	2
	Unione di Centro	9.750	1,3	0
	Forza Azzurri	7.915	1,0	0
	Sud Chiama Nord	1.527	0,2	0
<b>Tridico Pasquale</b>		<b>330.813</b>	<b>41,7</b>	<b>1</b>
	Partito Democratico	103.119	13,6	4
	Tridico Presidente	57.813	7,6	2
	Movimento 5 Stelle 2050	48.775	6,4	1
	Democratici Progressisti	39.727	5,2	1
	Casa Riformista	33.529	4,4	1
	Alleanza Verdi Sinistra	29.251	3,9	0
<b>Toscano Francesco</b>		<b>7.992</b>	<b>1,0</b>	
	Democrazia Sovrana Popolare	6.738	0,9	0

Fonte: Ministero dell'Interno

In base a questa evidenza sui risultati ottenuti dai due principali candidati presidenti possiamo ritenere che le liste con i loro candidati hanno determinato, per buona parte, l'esito elettorale. L'indice di preferenza che, complessivamente, è molto elevato, è altresì significativo del grande apporto dei candidati consiglieri al successo delle liste. Anche se, da quando è stata introdotta la doppia di preferenza di genere, non è più possibile rilevare quanti elettori abbiano assegnato almeno una preferenza, numeri di preferenze così alti ottenuti da alcuni candidati ci fanno ritenere che gran parte degli elettori si siano recati ai seggi esclusivamente per dare uno o due voti di preferenza ai candidati consiglieri. L'indice di preferenza (IP) è significativamente aumentato rispetto alla precedente elezione. Nel 2021 il calcolo complessivo dell'indice di preferenza per tutte le liste era di 49,2, nel 2025 è passato a 54,1. Tale indice, calcolato dal rapporto percentuale fra voti di preferenza espressi su voti di preferenza esprimibili, cioè i voti di ogni lista moltiplicati per due in questo caso, non è simile per ognuna delle liste presenti. Forza Italia, che è anche la lista più votata, ha un indice fra i più alti, pari a 60,6, e nella circoscrizione Nord raggiunge il valore più alto in assoluto, 67,5<sup>12</sup>, mentre nella coalizione dei progressisti gli indici più bassi sono quelli della lista "Tridico Presidente". Nel campo progressista c'è da rilevare il relativo basso IP del Movimento 5 Stelle. È questa una costante del Movimento anche in altre regioni ed il motivo risiede nella difficoltà di candidare persone conosciute da molti elettori come, ad esempio, possono essere i sindaci e gli amministratori comunali. Il M5S può contare fra le sue fila in Calabria pochissimi amministratori comunali. Tali difficoltà nella formazione delle liste si ripercuotono inevitabilmente sul risultato delle liste medesime (De Luca, 2021).

---

<sup>12</sup> Un valore dell'IP (Indice di Preferenza) così alto è stato possibile grazie all'apporto del candidato più votato in assoluto: 30mila voti di preferenza che significa che almeno un elettoro su 10 della circoscrizione ha votato per questo candidato. Questo candidato, Gianluca Gallo, era un consigliere uscente che rivestiva la carica di assessore. Le liste di Occhiuto potevano contare sulla presenza di 18 consiglieri uscenti, mentre il campo progressista ne schierava 11, due dei quali provenienti dalle fila della maggioranza. L'apporto dei consiglieri ricandidati è stato determinante: mediamente i consiglieri ricandidati hanno ottenuto 8.144 voti di preferenza, mentre la media di preferenze ottenute dagli altri candidati è stata di 1.784. Vale a dire un consigliere uscente mediamente ha ottenuto quasi 5 volte il numero di preferenze di un candidato non già presente in Consiglio.

*Tab.3 Indice di preferenza elezioni regionali Calabria 2025. Valori percentuali.*

Liste	IP = Indice di preferenza (%)	Voti (%)
Forza Italia	60,6	18,0
Occhiuto Presidente	47,5	12,4
Fratelli d'Italia	61,9	11,6
Lega per Salvini Calabria	61,8	9,4
Noi Moderati	57,7	4,0
Unione di Centro	50,5	1,3
Forza Azzurri	47,5	1,0
Sud Chiama Nord	37,2	0,2
<b>Totale Centrodestra</b>	<b>57,5</b>	<b>58,0</b>
Partito Democratico	55,1	13,6
Tridico Presidente	36,1	7,6
Movimento 5 Stelle 2050	41,4	6,4
Democratici Progressisti	55,5	5,2
Casa Riformista	60,1	4,4
Alleanza Verdi Sinistra	52,2	3,9
<b>Totale Campo progressista</b>	<b>49,7</b>	<b>41,1</b>
Democrazia Sovrana Popolare	28,9	0,9

Nota: L'indice di preferenza (IP) è calcolato dividendo il totale delle preferenze espresse per il doppio (due preferenze esprimibili). dei voti di lista per 100.

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Il voto di preferenza, il voto ai candidati consiglieri, come abbiamo visto, ha fortemente influenzato l'esito elettorale. Leggere il risultato delle regionali della Calabria con riferimento alla politica e ai partiti nazionali sembrerebbe, perciò, poco opportuno. Ovviamente ogni risultato regionale, quando positivo, viene enfatizzato dai leader dei partiti risultati vincitori della com-

petizione: in questo caso, il presunto effetto positivo del governo Meloni nell'orientare il voto dei calabresi. Ma se consideriamo il relativo successo di alcune liste non partitiche che hanno ottenuto percentuali più alte di alcuni partiti nazionali, non possiamo che ricondurre l'analisi allo specifico contesto regionale, nel quale conta soprattutto schierare liste competitive grazie a una buona presenza di candidati in grado di conquistare un consistente numero di preferenze. Si sono verificati casi in cui il voto di preferenza per i candidati ha determinato per alcune liste risultati abbastanza disomogenei nelle tre circoscrizioni. Ad esempio, la Lega ottiene il 5,3% nella circoscrizione Nord, il 10,1% in quella Centro e il 14% in quella Sud dove un candidato, eletto, ottiene 12.619 voti di preferenza su 29.691 voti di lista. Ciò a conferma che il voto espresso dagli elettori è soprattutto per i candidati e non per la lista. Ci sono ancora molti casi in cui il candidato del luogo, quale può essere il sindaco del comune, ha raccolto gran parte dei consensi a prescindere dalla lista nella quale era candidato. Queste considerazioni sul comportamento degli elettori a favore dei candidati del territorio contribuiscono ad assegnare all'analisi del voto una valenza prettamente regionale anziché nazionale, come, invece, si erano affrettati a sostenere i leader nazionali della coalizione vincente. È evidente che, alla luce di simili comportamenti elettorali, i programmi e le proposte dei candidati presidenti abbiano potuto influire solo marginalmente sulla formazione dell'opinione degli elettori. Tanto più che il sistema elettorale calabrese non ammette la possibilità per l'elettore di esprimere un voto disgiunto fra candidato presidente e voto di lista.

## 5. Conclusioni

Anticipando di un anno le elezioni, la strategia messa in campo dal presidente Occhiuto ha avuto pieno successo. L'anticipo delle elezioni, oltre a prendere in contropiede i partiti d'opposizione, è servito ad Occhiuto a garantirsi la ricandidatura, nell'ipotesi che le sue vicende giudiziarie andassero per le lunghe e potessero creare qualche frizione all'interno della coalizione nella sua ricandidatura.

Nonostante le impreviste e improvvise dimissioni del Presidente della Regione ed il periodo estivo, i partiti d'opposizione, al governo nazionale e a quello regionale, sono riusciti, compatti, ad individuare il candidato presidente in Pasquale Tridico, esponente del M5S con una riconoscibilità mediatica ed elettorale, confermata dall'affermazione dell'anno prima alle Europee. I tanto attesi voti degli elettori M5S alle elezioni politiche ed europee, però, sono arrivati solo in parte in queste regionali. Il risultato percentuale del M5S alle regionali del 2025 è praticamente identico a quello del 2021. Né

possono essere attribuiti per intero al M5S i voti ottenuti dalla lista “Tridico Presidente”, in quanto il buon risultato di questa lista è stato determinato dalla presenza, e dai voti personali, di alcuni ottimi candidati non riferibili, però, al M5S.

È proprio il voto di preferenza ai candidati consiglieri che ha determinato, in buona sostanza, il successo delle liste, in particolare di quelle della coalizione di centrodestra. Mentre il campo progressista ha fatto molta fatica, a causa dei tempi ristretti, nella ricerca di candidati consiglieri competitivi, il centrodestra è stato agevolato in questo compito per avere avuto un numero doppio di potenziali ottimi candidati, quali possono ritenersi i consiglieri uscenti (effetto incumbency), rispetto alla minoranza, nonché una oggettiva capacità di persuasione nel reclutamento di nuovi candidati in grado di raccogliere un buon numero di consensi. Ad esempio, è più probabile che sindaci ed amministratori locali ricevano risposte concrete per le esigenze del comune amministrato da coloro che sono al governo della Regione e, per questo, rimane quasi una sorta di “favore da restituire” nel momento delle elezioni quello di comparire nelle liste della coalizione di governo. Non appare una coincidenza, infatti, che nelle liste a sostegno di Occhiuto fossero presenti, oltre ai “campioni delle preferenze”<sup>13</sup>, diversi sindaci e amministratori locali.

È la prima volta che un presidente uscente viene riconfermato. L'affermazione del candidato presidente rientra nello schema collaudato del successo complessivo delle liste della coalizione. E nello stesso schema, il risultato delle liste viene determinato dai voti di preferenza dei candidati consiglieri. Anche per questi motivi risulta improprio attribuire una valenza nazionale a questa elezione, considerato che l'elettore solitamente assegna la preferenza al candidato a prescindere dal simbolo sotto al quale si presenta, come può evincersi dall'analisi sui risultati condotta sui singoli comuni.

Nella rappresentanza risultata eletta vi sono da registrare due evidenti squilibri. Il centrodestra ha conquistato 20 consiglieri, 16 uomini e 4 donne, mentre alle liste del campo progressista sono andati 10 seggi, compreso quello del candidato presidente, 7 uomini e 3 donne. Le donne elette sono il 22,5%, quindi una rappresentanza di genere abbastanza sbilanciata, come del resto è accaduto nel passato. E risulta sbilanciata anche la rappresentanza territoriale dato che nella circoscrizione Nord, la provincia di Cosenza, sono risultati eletti 14 consiglieri, nella circoscrizione Centro, che comprende le province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, 8, e in quella Sud, la pro-

<sup>13</sup> Sono denominati “campioni delle preferenze” coloro che riescono a conquistare moltissimi consensi, diventando un vero e proprio partito personale (De Luca, 2001). Molti dei consiglieri uscenti possono essere inseriti in questa categoria.

vincia di Reggio Calabria, 7. Lo sbilanciamento è a favore della provincia di Cosenza che a fronte di una popolazione pari al 36,5% dell'intera Calabria, può contare sul 48,3% degli eletti in Consiglio.

## Riferimenti bibliografici

- Adamo U. (2020), “Principio di pari opportunità e legislazione elettorale regionale. Dal Consiglio calabrese una omissione voluta, ricercata e votata. In Calabria la riserva di lista e la doppia preferenza di genere non hanno cittadinanza”, *Le Regioni*, n.2, pp. 403-417.
- Baldini G. e Legnante G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Il Mulino, Bologna.
- Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di) (2007), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Il Mulino, Bologna.
- De Luca, R. (2001), “Il ritorno dei «campioni delle preferenze» nelle elezioni regionali”, *Polis*, n.2, pp. 227-245.
- De Luca R. (2004), *Cambiamenti istituzionali e consenso. I nuovi sistemi elettorali regionali*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- De Luca R. (2022), “Le elezioni regionali in Calabria del 2021: la mobilità elettorale alla fine della perfetta alternanza”, *Istituzioni del federalismo*, XLIII, 1, pp. 269-95.
- Legnante G. e Segatti P. (2001), “L’astensionista intermittente, ovvero quando decidere di votare o meno è lieve come una piuma”, *Polis*, n. 2, p. 181-203
- Fantozzi P., Mirabelli M. (a cura di) (2015), *Legalità e sanità in Calabria e Sicilia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Rauti A. (2017), Ancora sulla legge elettorale calabrese (tra novità ed omissioni), in “*Diritti regionali. Rivista di diritto delle autonomie territoriali*”, Fascicolo III, pp. 249-69.
- Reif, K. e Schimtt, H. (1980). “Nine Second-order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results”, *European Journal of Political Research*, n.8, pp.3-44.

## Fonti:

Ministero dell'Interno: <https://elezioni.interno.gov.it/>